Anno XI. **Domenica, 10 Ottobre 1858** **N. 278.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
a Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 OTTOBRE

LE NUOVE ALLEANZE

L'*Armonia* si compiace di dar risalto alla pretesa conversione politica dell'Inghilterra, che passata dalle buone relazioni col Piemonte, alla freddezza ed a'sospetti, sarebbe divenuta latte e miele per l'Austria.

Altri giornali clericali sciolgono più dell'*Armonia* ogni freno all'imaginazione e già vi dipingono l'Europa divisa in due campi, nell'uno de'quali starebbe la Francia e la Russia, e nell'altro l'Inghilterra e l'Austria, che spierebbero una congiuntura propizia di venir alle mani.

Queste sono invenzioni de'poveri politici, che sognano la decadenza dell'Inghilterra, perchè vi vedrebbono la prostrazione del regime liberale.

E veramente l'Inghilterra potrebbe ingenerar l'idea della sua decadenza politica, se l'alleanza preconizzata coll'Austria non fosse una puerile fisima de'clericali, a cui forse sorride propizio il pensiero di una guerra fra la Gran Bretagna e la Francia.

Ma è possibile od almeno probabile questa guerra?

La nazione inglese è forse quella di Europa che ha meglio dimostrato come un popolo libero con governo ed istituzioni nazionali sia capace di sacrifizi, che sarebbe vano il richiedere ed inutile l'aspettare da popoli che trovinsi in condizione diversa.

L'Inghilterra ha, durante la guerra di Crimea, sopportato de'pesi, che quasi parrebbero incredibili se non si conoscesse e la ricchezza sua sterminata ed il suo buon senso. I proprietari, gl'industriali, i commercianti hanno, senza muover lagnanze nè far recriminazioni, accettato l'aumento dell'imposta sulla rendita, anzichè accrescere il debito pubblico, ed hanno pagato tutti pressochè il quindici per cento de'loro redditi, affine di non aggravar soverchiamente le generazioni future, dei carichi della guerra che avevano impresa.

Il sistema delle contribuzioni inglesi è ancor fondato sui prodotti indiretti. Sul continente v'è opinione diversa; ma è erronea, poichè i proventi indiretti rappresentano nella Gran Bretagna quasi i due terzi delle entrate generali dell'erario, ossia assai più che non negli altri stati.

L'aumento dell'imposta sulla rendita doveva perciò tornar più gravoso. Tuttavia fu adottato e praticato senza che alcuna classe di cittadini suscitasse impacci. È vero che nell'Inghilterra non v'è il partito clericale, che faccia lega collo straniero, e spii tutte le occasioni di muover guerra al proprio governo; ma la potenza del sentimento nazionale, che si è manifestata così solennemente nella guerra d'Oriente, quanto più non si spiegherebbe se sorgesse qualche contingenza in cui l'indipendenza della nazione fosse minacciata?

Una guerra tra Francia ed Inghilterra non è da temere. Non ci ha alcun interesse la Francia, non la desidera l'Inghilterra. Perchè le due prime nazioni d'Europa, le più prospere, le più produttive, cercherebbero di lacerarsi o di deprimersi a vicenda?

Le quistioni commerciali non valgono più ora a suscitar pericolose querele. I monopolii sono aboliti in pressochè tutti gli stati, le relazioni internazionali sono più frequenti, non v'ha paese, che non abbisogni degli altri, non soffra de'loro patimenti e non senta il riflesso delle loro sventure.

Potrebbero le rivalità di politica preponderanza sul continente armar il braccio della Francia e dell'Inghilterra? Ma la Gran Bretagna ha sempre il mezzo di mantenere sul continente un influsso legittimo, colla difesa de'principii liberali, e se abbandona questi per appoggiar l'assolutismo, non varrebbe una guerra a conservarle quella prevalenza, ch'ella medesima ha voluto perdere.

La guerra tra le due grandi potenze europee riuscendo infallibilmente ad un infiacchimento delle forze di entrambe, non potrebbe vantaggiare che le altre grandi potenze, e sopratutto la Russia; ma i suoi effetti sarebbero sensibili ovunque, perciocchè l'interruzione delle relazioni e la diminuzione del lavoro getterebbero così in Francia come in Inghilterra parecchi milioni di operai sul lastrico, i quali porgerebbero esca ad una sociale rivoluzione.

Se non è probabile una lotta di quelle due possenti nazioni, meno ancora è una lega delle grandi potenze contro le Gran Bretagna, la quale può ancora al presente, malgrado i progressi della navigazione degli altri stati, sfidare da'suoi lidi l'ira nemica, ha flotte abbastanza numerose per difendere le sue colonie ed ha colonie abbastanza prospere per appoggiare e secondare energicamente gli sforzi della madrepatria, e sarebbe disposta ad ogni sorta di sacrifici per tutelare la propria indipendenza.

Una nazione che combatte per le sue istituzioni, pel suo patrio governo, attinge nel sentimento del dovere una forza che rimane sconosciuta ai popoli sprovveduti di libertà, o che non sono avvezzi a considerare come causa propria quella de' loro governi e combattono soltanto per l'onor della bandiera.

La Francia minacciata dagli eserciti alleati di tutta l'Europa, ha provato quale potenza aggiunga l'amore della patria indipendenza e lo proverebbe di nuovo l'Inghilterra, qualora gli altri stati, presi da politica vertigine, le gittassero il guanto di fida.

Nella nuova delineazione adunque della politica europea, le contingenze più lontane e meno prevedibili sono quelle di una guerra fra l'Inghilterra e la Francia o di una lega promossa da questa contro l'altra potenza.

L'Inghilterra sembra da un anno accostarsi all'Austria, ed i fogli austriaci i quali non poterono dissimulare l'isolamento del loro governo, ingrandirono, d'accordo co'clericali, siffattamente l'importanza dell'apparente ravvicinamento, che lo scambiarono in una lega, e quasi vi presentarono l'Inghilterra come garante de'possedimenti austriaci in Italia.

Non ha veduto l'Inghilterra senza apprensione lo stringersi di rapporti intimi fra l'imperatore Napoleone III e l'imperatore Alessandro II.

L'unione di Francia e di Russia, la comunità di viste e di politici intendimenti che si attribuisce a'due imperatori, fecero temere all'Inghilterra uno spostamento nelle rispettive posizioni delle grandi potenze ed un disordine nell'equilibrio degli stati.

Quanto più la Francia pare approssimarsi alla Russia, tanto più l'Inghilterra fa sembiante di avvicinarsi all'Austria.

Ma l'Inghilterra non ha alcun interesse a sostenere l'Austria; un'alleanza con questa potenza le sarebbe troppo onerosa in confronto de' vantaggi che ne avrebbe a sperare. Essa dovrebbe metter a servizio dell'Austria i suoi tesori e le sue flotte, e che cosa ne riceverebbe in compenso? Per quanto sia forte l'esercito austriaco, esso è appena sufficiente a tutelare la quiete interna ed a tener in soggezione i popoli irrequieti e frementi. Molte volte fu scritto da' giornali di Vienna, affine d'ispirar fiducia ai banchieri di Parigi, di Londra, di Amsterdam e di Francoforte, che il governo austriaco pensava a ridurre l' esercito, con che avrebbe ottenuto un risparmio notevole nelle spese; ma tale risparmio non si è mai potuto fare, e l'esercito continua ad aver la forza numerica di prima, ciò che dimostra come le condizioni dei diversi paesi soggetti non inspirino fiducia all'Austria, ed il ministro della finanza debba cedere dinanzi al ministro della guerra.

D'altronde non ha il governo inglese alcuna ragione di guarentire l'integrità dell'impero austriaco, poco dovendogli calere de' pericoli d' uno stato, la cui situazione anormale è causa di continue dissidenze e la cui politica non fu mai reputata sincera e leale.

Rispetto poi alla Francia, l'intenzione dell'imperatore non può esser quella di spingere l' Inghilterra verso l' Austria per far contrappeso ad un' alleanza sua colla Russia.

I tentativi da lui fatti per dissipare i sospetti ed i rancori che separavano la Russia dall'Inghilterra attestano che il suo proposito era di conciliare le due potenze, donde sarebbe emersa per l'Austria una posizione viepiù impacciata.

Se l'imperatore non ha ancora raggiunto lo scopo, se nelle conferenze pei principati danubiani, le antipatie dell'Inghilterra contro la Russia si manifestarono di bel nuovo, non se ne dee conchiudere che abbia abbandonato il suo disegno.

L'Inghilterra ricusò di sancire l'unità de' principati per riguardo alla Turchia anzichè all'Austria: questa fu anzi costretta ad accettar un componimento che contrasta colla sua politica interna. E difatti desta non poca meraviglia lo scorgere il governo di Vienna firmare una convenzione che stabilisce il regime rappresentativo ne' principati, mentre ha ricusato di accordarlo a' suoi popoli ed ha preferito spergiurare piuttostochè farsi reo di una concessione liberale.

Nella politica inglese ora si vede, anzichè una tendenza a riordinare il sistema delle alleanze, un proponimento di occuparsi sopratutto delle faccende interne. La guerra di Crimea e la crise commerciale dell'anno scorso, l'insurrezione dell'India, il trattato colla Cina, i progressi politici e materiali delle sue colonie, sono fatti rilevanti, ne' quali si concentra tutta l'attenzione del popolo inglese. Le quistioni estere lo preoccupano meno, e se si è menato a Londra grande scalpore della cessione di Villafranca, ciò debbesi piuttosto attribuire alla sterilità di politici avvenimenti che a serio timore fosse la Russia per erigere sul Mediterraneo una formidabile fortezza.

L'Inghilterra non può rimanere indifferente a' rapporti che si rannodano fra la Russia ed il Piemonte, ma essa è quanto noi persuasa che le relazioni fra lei ed il nostro governo non si sono sostanzialmente modificate, e che un cangiamento sensibile e radicale non sarebbe probabile che nel caso d'una lega austro-britannica che può essere desiderata da' clericali, ma non è nell'ordine delle vicende della politica europea.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il principe Napoleone è ritornato da Varsavia in Francia, recandosi al campo di Châlons, dove si eseguiscono grandiose manovre, in parte sotto il comando dello stesso imperatore. Sulle conseguenze del detto viaggio, le notizie dei giornali variano, come già ne indicavano differentemente lo scopo. Alcuni assicurano che lo czar diede al principe la promessa di fare una visita a Parigi nel prossimo inverno, e naturalmente questa avrebbe un'importanza politica non minore del precedente convegno a Stoccarda, e di altri dell'imperatore francese con altri sovrani dell'Europa. Già se ne preoccupano i fogli inglesi, e il *Times*, facendone menzione, esprime il desiderio che lo czar prolunghi il suo viaggio sino a Londra, augurandosi grandi vantaggi per le future amichevoli relazioni della Granbretagna e della Russia. Il *Times*, e se da questo foglio dobbiamo arguire, anche l'opinione pubblica in Inghilterra, non sono così russofobi come alcuni altri giornali di quel paese, quegli che fecero tanto chiasso per Villafranca e poi dovettero ritrattarsi.

Tanto maggiori sono invece i timori a Vienna, dove il buon accordo della Francia e della Russia è giustamente considerato come principalmente diretto contro la politica austriaca. Il gabinetto di Vienna s'accorge ormai di non poter contare sull'Inghilterra; esso cerca invece di avvicinarsi alla Prussia e rendere favorevoli alla sua politica i minori stati della Germania. Perciò concede alla Prussia il chiesto diritto di concorrere alla guarnigione di Rastatt in tempo di pace, e tiene a bada i minori stati con promesse e concessioni commerciali. Parecchi ministri di questi stati si recarono a Vienna par approfittare di queste buone disposizioni dell'Austria; intanto la Baviera e il Wurtemberg si sono messi innanzi nella questione della navigazione danubiana, nella quale si attribuisce al governo austriaco l'intenzione di tener fermo a qualunque costo alla convenzione di Vienna, nonostante le obbiezioni della conferenza di Parigi, comunicategli con nota collettiva delle potenze.

Nessuno crede però che questa ostinazione andrà sino agli estremi, e l'annunciarsi dai giornali austriaci con qualche ostentazione la riduzione dell' esercito austriaco e della sua amministrazione, farebbe supporre intenzioni assai pacifiche; se non che le relative indicazioni di quei giornali non meritano troppa fede, essendo massima del governo austriaco di impiegar ogni mezzo per ingannare l'opinione pubblica sul vero stato de'suoi armamenti. È stato persino impossibile di sapere quanto vi sia di vero nella notizia della costruzione di un forte di grande estensione in vicinanza di Vienna; un giornale l'afferma già incominciato, l'altro nega ogni cosa; gli abitanti di Vienna vanno a passeggio verso la località indicata e vi scorgono scavi, mattoni, operai e persino ufficiali del genio; il giorno appresso i fogli sostengono l'affermativa dietro testimonianze oculari, ma due giorni dopo da

fonti semi-ufficiali si assicura che i testimonii hanno visto lucciole per lanterne e che hanno preso una fabbrica di mattoni per le fondamenta di una fortificazione Anche dalla Francia annunciasi una riduzione dell'esercito; probabilmente sono i soldati che hanno terminato il loro servizio, ed essendo rimandati a casa, fanno supporre una riduzione, senza che si faccia attenzione alle nuove leve che li rimpiazza.

Una nuova legge sulla leva militare fu promulgata in Austria, la quale, per quanto sembra, estende i regolamenti già da tempo vigenti nel Lombardo-Veneto a tutta la monarchia, riducendo il tempo del servizio a otto anni. Le manovre militari campo di Neunkirchen presso Vienna sono terminate, le truppe rinviate alle loro guarnigioni. L'Europa non vide forse mai ad un tempo riuniti in diversi centri tante truppe per esercizii militari, come nelle ora scorse settimane. La Germania ha radunato in diversi luoghi i suoi contingenti militari; dall'Annover, dalla Slesia, dalla Baviera si hanno relazioni di simulate fazioni campali; a Varsavia la Russia ha radunato un numeroso campo; l'Austria a Neunkirchen, l'Inghilterra ad Aldershott, la Francia a Châlons hanno campi militari quasi in permanenza; anche la Svizzera fece eseguire da un forte corpo di truppe manovre militari al Luziensteig, alle quali non mancò la particolare attenzione degli uomini intelligenti nella materia. Nell'Italia settentrionale si attende pure nello stesso modo all'istruzione del soldato, e i nostri giornali narrano delle fazioni campali eseguite in diversi luoghi del regno in minori divisioni, ed eguali esercizii si fanno dalle truppe austriache nella Lombardia e nel Veneto, sebbene i giornali si astengano senza dubbio per ordine superiore dal farne menzione. Tutta l'Europa ha in questo modo un aspetto assai bellicoso e le molte battaglie simulate fanno presagire le vere nella mente di non pochi osservatori.

Le grandi questioni politiche sembrano però ancora allo stato d'incubazione latente, durante la quale i diplomatici sen vanno in vacanza. La questione d'Oriente ha fatto un passo dopo la promulgazione della convenzione nell'organizzazione dei principati danubiani, sulla quale sono così differenti i giudizii e si anticipano così diverse conseguenze; ma la stabilità e la integrità dell'impero turco non vi ha guadagnato, come non gioveranno alla sua causa le scuse che l'Inghilterra ha creduto dover indirizzare alla Porta per il bombardamento di Gedda; e a questo procedere in realtà fa contrappeso la notizia che non solo l'Inghilterra vuol ritenere l'isola di Perim, ma pure occupare un'altra isola in quella vicinanza, al certo con tutt'altra intenzione che quella di costruirvi dei fari per la navigazione. Si parla intanto di nuove turbolenze nell'isola di Candia; Omer bascià nell'estrema provincia dell'impero in Asia dura grande fatica a mantenere ordine e tranquillità, nonostante i suoi procedimenti accorti, vigorosi e sommarii. Gran movimento vi fu a Costantinopoli per l'arrivo di lord Redcliffe a cui si vuol ancora far giuocare una parte politica; ma la sua prossima partenza avrà presto disingannato i seminatori di nuove zizzanie. Costantinopoli sta per perdere un altro diplomatico che ha per qualche tempo sostenuto una parte cospicua in Oriente, ed è l'internunzio austriaco, barone de Prokesch, che allontanatosi già da qualche tempo in congedo, sta per ritirarsi nella vita privata.

La questione del Montenegro è ancora indecisa, ma la concessione di un porto nel mare Adriatico a quel piccolo paese, sembra, in onta all'opposizione austriaca, avere molte probabilità di successo. Intanto i fogli austriaci hanno trovato nuovo argomento di garbugli sul territorio dell'impero turco, in ciò che avviene nella Servia. Il principe di quel paese ha l'intenzione di convocare un'assemblea popolare per dare un assesto alla sua costituzione politica; ciò, come è da attendersi, dà ombra all'Austria che vede da ogni lato rivoluzione, anarchia, disordini e pretesti all'intervento.

Verso l'anarchia e il disordine s'incammina, a quanto pare, l'Austria mercè il concordato a grandi passi, in seguito alle pretensioni sempre crescenti del clero. Volendo dare alle medesime maggior peso, si convocano in tutte le parti i concilii provinciali, per appoggiare con voti collettivi dell'alto clero le ideate usurpazioni. Roma prende coraggio e le fatte conquiste sul governo civile in Austria le sembrano arra di nuove e più importanti, e della loro estensione alla Germania. Il concordato col Wurtemberg ne è una prova, come anche maggiori pretensioni messe in campo dalla curia romana verso l'inviato di Baden, in onta alle cose già preliminarmente convenute; ma l'effetto non sarà quello che si attende a Roma, imperocchè non v'ha dubbio che le camere vurtemberghesi rigetteranno gli articoli del concordato pei quali è richiesto il loro consenso; e il governo di Baden rifiuterà di accondiscendere alle nuove pretensioni della curia. Il concordato austriaco in luogo di esempio, come speravasi a Roma, è un utile avvertimento pei governi di astenersi dal cadere in simili lacci.

La questione della reggenza in Prussia tenne a lungo sospesi ed agitati gli animi in quel regno e in tutta la Germania. Un ultimo telegramma annuncia essersi finalmente deciso di conferire la carica di reggente al principe di Prussia, per tutto il tempo che durerà la malattia del re. Questi doveva partire per Meran nel Tirolo il 9 del corrente; ma prevedendosi che in questo giorno la questione non sarebbe stata accomodata, la partenza era differita al 12, e le precedenti notizie da Berlino non recavano nulla che facesse prevedere in qual modo sarebbe aggiustata. Il partito retrogrado persisteva nell'opinione che si debba continuare con una semplice delegazione di potere al principe di Prussia, mentre questi con tutte le persone devote alla monarchia, al paese e alle libertà costituzionali, cioè colla grande maggioranza di tutta la nazione, ritenne essersi verificato il caso dell'incapacità del re a governare, e della corrispondente istituzione della reggenza a norma della costituzione, che vuole che per completare le forme, il caso sia riconosciuto dalle camere. L'intervento delle camere ripugnava al partito retrogrado, assai potente alla corte prussiana, sebbene impercettibile nella nazione, e in via di transazione erasi convenuto che l'istituzione della reggenza emanasse dalla volontà spontanea del re. Ma l'influenza dei retrogradi ed interessi estranei alla monarchia, e alla nazione, suscitarono scrupoli nell'animo della regina, che fece retrocedere la combinazione proposta, per ritornare alla semplice delegazione, rifiutata ricisamente dal principe di Prussia. I poteri già conferiti al principe scadono col 23 del mese corrente; se fra questi pochi giorni che rimanevano la proposta transazione non fosse stata accettata, l'affare veniva nelle mani delle camere che necessariamente devono essere convocate, e a fronte dell'opinione generale il risultato delle loro deliberazioni in favore della reggenza non poteva essere dubbio. Ora la questione è risolta in questo senso, e ognuno è convinto che la reggenza sarà durevole, dacchè si annuncia che la salute del re va peggiorando e che l'indugio al viaggio per il mezzogiorno è pure da attribuirsi a questo motivo. Che l'Austria abbia la mano negli intrighi di corte, che protrassero la soluzione, è assai probabile quando si considera che la regina di Prussia è sorella dell'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria, e che il principe di Prussia, cui è devoluta la reggenza, non appartiene al numero degli amici dell'Austria. Ma l'Austria stessa avrebbe dovuto servire d'esempio alla Prussia; quando l'impero era in pericolo e si riputava necessaria uno mano giovane ed energica sul trono, si fece abdicare l'imperatore Ferdinando I e rinunciare alla corona l'arciduca Francesco Carlo; e vuolsi ben supporre che non l'abbiano fatto troppo volontariamente; ma chi penetra nei segreti della corte austriaca? Pochi giorni bastarono per ordire e compiere la rivoluzione di palazzo, capitanata dal principe di Schwarzenberg. L'affare era consumato prima ancora che se ne avesse sentore, e i giornali non ebbero nè tempo nè occasione di discuterlo. In Prussia i fogli pubblici se ne occuparono a dispetto dell'autorità di polizia che ne fece sequestrare i fogli, e poi fu costretta restituirli e a permettere non solo la discussione della questione, ma anche la ripubblicazione degli articoli incriminati. Così fu anche ripristinato in Prussia il procedimento legale in materia di stampa che già da lungo tempo aveva dovuto cedere il posto agli arbitrii della polizia.

Mentre da un lato vuolsi raffermata e consolidata l'alleanza anglo-francese, e che nei meetings politici dell'Inghilterra si manifestano di nuovo molte voci in suo favore, come ultimamente si esprimeva anche sir G. C. Lewis, membro del parlamento e antico cancelliere dello scacchiere, vantando la perfetta sincerità dell'imperatore dei francesi nelle sue ripetute assicurazioni di voler mantenere l'alleanza, la questione della schiavitù dei negri viene a suscitare una nube sull'orizzonte, già sereno assai, dell'alleanza stessa, per la spedizione di due navi francesi a Lisbona, col fine di chiedere soddisfazione per la cattura di una nave francese, riputata facente il traffico dei negri, e in realtà impegnata nel trasporto dei negri ingaggiati per il lavoro nelle colonie francesi. Gli inglesi accusano la Francia di far servire questo sistema come di maschera ad un vero traffico di negri, e pare che il governo britannico voglia prendere le parti del Portogallo, ritenendo giustificata e legale la cattura. Notiamo che i giornali inglesi parlano di simili catture di navi francesi per parte di vascelli da guerra inglesi, come sospette del traffico dei negri; la qual notizia peraltro è smentita dal *Pays* che pure si lagna che in Inghilterra si dia il nome di traffico di negri all'immigrazione di lavoranti negri liberi, che vuolsi sia un'operazione perfettamente legale, ed eseguita sempre con piena lealtà.

La continuata sospensione della scala mobile pei dazi d'introduzione dei cereali in Francia è ancora un segno dei timidi tentativi del governo francese per avvezzare l'opinione pubblica a idee più larghe in materia di legislazione commerciale, nonostante le idee più ristrette che si sostengono anche nelle regioni più vicine al potere, come lo dimostrò l'articolo pubblicato dal *Constitutionnel* contro la sospensione e in favore della scala mobile, nel giorno stesso in cui era preparato il decreto in senso contrario. Un terror panico nella piccola stampa periodica di Parigi sollevò la risoluzione del governo di dar vigore alla disposizione di legge che vieta ai fogli senza cauzione di occuparsi di economia politica e sociale e obbliga al bollo i giornali letterarii che pubblicano avvisi commerciali ed industriali.

Il governo inglese ha pubblicato, dopo lungo indugio, la risposta del governatore generale delle Indie, lord Canning, al celebre dispaccio di lord Ellenborough sulla confisca dei beni stabili nel regno di Aud; il documento non ha più che un interesse storico, e la sua pubblicazione servì ad appagare la curiosità dei giornalisti inglesi, e a riempiere un paio di colonne dei loro fogli, chè nella presente sterilità di notizie fu una risorsa in mezzo alle interminabili discussioni ed osservazioni sulla cometa, e sulla corda atlantica.

In Spagna i partiti si agitano per le prossime elezioni, e i progressisti sembrano avere le maggiori probabilità pei loro candidati, mentre i moderati sono screditati e scoraggiati; il partito democratico di recente formatosi senza aderenti abbastanza numerosi per esercitare qualche influenza, non ha nemmeno potuto ottenere dal governo l'autorizzazione a fare riunioni preparatorie in favore dei proprii candidati.

La Russia persiste nell'opera dell'emancipazione dei contadini, e l'imperatore Alessandro nel suo viaggio a Varsavia ebbe più volte occasione di manifestare il fermo suo intendimento di venirne a capo, nonostante la resistenza di una parte della nobiltà, troppo attaccata agli antichi abusi, per il che dovettero sentire acerbo biasimo dalla bocca dello stesso sovrano.

Il re di Napoli si ostina invece a rinnegare ogni progresso politico ne'suoi stati, e sebbene la nota nella quale gli si appongono sensi di sfregio alle corti occidentali, sia riconosciuta apocrifa, pure tutti convengono che essa esprime i veri sentimenti della corte di Napoli. A Roma il ritorno del generale Goyon è annunciato con un aumento della guarnigione francese; l'affare del fanciullo ebreo Mortara occupa tuttora l'opinione pubblica in Europa, e sempre più incalzanti si fanno le domande perchè il fanciullo sia restituito alla famiglia. I fogli romani hanno dovuto occuparsene; non hanno il coraggio di difendere apertamente l'operato del loro governo, ma cercano con frizzi e racconti menzogneri di attenuarne la portata e di deviare l'attenzione dal fatto; intanto la diplomazia è seriamente impegnata e vedremo come la curia romana si trarrà dall'impaccio.

I RUSSI A VILLAFRANCA. L'*Invalido russo* ha il seguente articolo sulle apprensioni manifestate da alcuni giornali inglesi circa lo stabilimento russo nel porto di Villafranca:

« Tutti hanno letto gli strani commenti dei giornali inglesi ed austriaci riguardo all'avere una compagnia russa di navigazione a vapore presi a pigione alcuni fabbricati nel porto di Villafranca per farvi un deposito di provvigioni e di carbone. Noi ci astenemmo dapprima dal parlare di una cosa, intorno alla quale la verità era stata sì stranamente alterata; chè la credevamo di un interesse affatto secondario. Ma, siccome essa fu dappoi presa a discutere da tutta la stampa estera, consideriamo come nostro dovere di dire poche parole sul modo con cui certe persone hanno fatto d'una mosca un elefante. Villafranca, che forma una parte dell'intendenza generale di Nizza, è solo ad una breve distanza da questa città. Siccome il porto di Nizza non è praticabile per navi che pescano molta acqua, i vascelli da guerra vanno ad ancorarsi nella rada di Villafranca. La città è circondata da mura e difesa da un forte, fiancheggiato da tre bastioni costrutti sopra una altura. Un'altra fortificazione, chiamata Forte S. Albano, fabbricata sopra un'eminenza, che separa Nizza da Villafranca, è destinata alla difesa di amendue le città. La compagnia russa di navigazione a vapore, le cui navi vanno direttamente da Odessa al Mediterraneo, prese a pigione per 24 anni, dal governo sardo, non il porto di Villafranca, ma un pezzo di terreno sulla spiaggia orientale della baia per stabilirvi quei depositi e quelle officine. Un articolo nei regolamenti della compagnia riconosce il diritto delle navi russe da guerra di entrare nei porti, dove la compagnia avesse stabilimenti di questo genere, per quelle riparazioni che loro occorressero. Qui sta tutto: ed è questo semplice fatto che alcuni vollero trasformare in una quistione politica della più alta importanza. È impossibile frenar le risa al leggere i timori manifestati da un giornale inglese, che già s'immaginava la flotta russa che parte da Cronstadt, si mette a stazione nella rada di Villafranca e di qui minaccia l'Inghilterra. Quel giornale senza dubbio ha dimenticata la distanza che dovrebbe una flotta russa attraversare per giungere dal golfo di Finlandia al Mediterraneo. I periodici inglesi che, certo per mancanza di altri argomenti politici, si sono gettati su questa strana improbabilità, avrebbero adoperato maggior franchezza a confessare che loro spiaceva il vedere altre nazioni estendere il loro commercio ed accrescere la loro flotta. Quanto ai clamori levati da alcuni giornali austriaci, è da farsene menzione solo per avvertire che i vapori del Lloyd vanno pure ai porti del Mediterraneo. Ad onore di una gran parte del pubblico inglese, deve dirsi che il grido d'allarme levato da pochi giornali non produsse su di esso nessuna impressione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Si legge nel *Moniteur* d'oggi:

L'esenzione dei diritti di navigazione e di carico per le derrate alimentari è prorogata a tutto settembre 1859.

La *Corrispondenza Prussiana* annunzia che S. M. il re ha incaricato il principe di Prussia, in qualità di reggente, di esercitare pienamente i diritti reali sino al ristabilimento della propria salute.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Esercizi militari. — Questa mattina, in piazza d'armi, la brigata Savoia ha fatto evoluzioni ed esercizi militari alla presenza di S. M. il re.

Furono inviati ad assistervi gli allievi dell'Accademia militare.

Dimostrazioni. — Ci scrivono da Roccaverano, 7 ottobre:

« Il deputato di Spigno cav. Pistone percorse varii comuni del collegio sul ramo sinistro della Bormida, e se in ogni dove ebbe festosa accoglienza, e segni non dubbi di simpatia e di confidenza, trovò in particolare a Roccaverano, suo luogo nativo, vive dimostrazioni del più caldo affetto. »

R. Marina. *Genova, 8 ottobre.* — Procedente dal Varignano, è giunto stamane, 8 ottobre, in porto il regio piroscafo *Malfatano*, avente a bordo S. E. il ministro della guerra e marina. *(Gazz. di Genova)*

Tempio Valdese. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« La solenne dedicazione del tempio evangelico valdese, in via Assarotti, avrà luogo giovedì 14 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane. »

Arresti. Ci dicono essere stato arrestato a Genova, mentre presentavasi all'ufficio della leva, un giovane gravemente indiziato come autore dell'assassinio avvenuto circa tre mesi fa in Locarno su la persona del genovese Parodi. *(Staffetta)*

Il Castello d'Absburgo. — Molte occasioni si offrirono al governo di Argovia, a cui appartiene, di cedere il vecchio castello di Absburgo; ma, dice un giornale svizzero, egli non volle mai privarsi di questo storico avanzo. Ora la direzione cantonale de'lavori pubblici è incaricata di redigere un memoriale sulla maniera la più conveniente di conservare alla posterità la culla degl'imperatori d'Austria.

Gli svizzeri hanno certamente interesse alla sua conservazione, come ricordo della libertà da essi conquistata sui loro antichi padroni feudali.

Telegrafo transatlantico. Mr. Henley, ingegnere elettricista, pubblicò, dice lo *Star*, una bella relazione sullo stato della corda transatlantica. Egli dice che i risultati de' suoi esperimenti lo condussero alla conclusione che la corda venne seriamente danneggiata a circa 300 miglia da Valentia. Egli ha l'opinione che un difetto esisteva nella corda, prima che fosse sommersa, e che essa avrebbe dovuto esser messa alla prova dell'acqua durante la sua

abbricazi one. Egli pose in attività la sua grossa macchina magnetica, nell'intento di trasmettere messaggi a Terranuova, ma non poteva conoscere se essi fossero arrivati, finchè notizie fossero venute dalla colonia per la via ordinaria. Egli non crede che il difetto possa trovarsi vicino alla spiaggia, ma raccomanda di estrarre 15 miglia di corda e di esaminarla. Crede del resto che ogni tentativo di risollevar la corda nelle maggiori profondità, ne cagionerebbe senza dubbio la rovina. Finalmente, Mr. Henley non dispera di far agir la corda, purchè non avvenga di peggio. Nel suo insieme, la relazione può considerarsi piuttosto come di buon augurio. »

Notizie Politiche

L' imperatore prese mercoledì il comando delle truppe del campo di Châlons, per una grande giornata campale, e fu assai rimarchevole la precisione con cui le varie manovre vennero eseguite. Dicesi specialmente essere state magnifiche le cariche di cavalleria, sia in reggimenti separati, sia dei 32 squadroni riuniti. Le truppe ritornarono al campo nel più perfetto ordine, presentando otto colonne di fronte. Nel momento che l'imperatore tornava a'suoi quartieri, cedendo il comando in capo al maresciallo Canrobert, i tamburri fecero un gran saluto, ogni divisione presentò le armi e risposero al saluto di S. M. con grida di *Viva l'imperatore.* Il piano delle operazioni del campo durante il soggiorno di S. M. è il seguente: giovedì, tiro al bersaglio; venerdì, grandi manovre militari; sabbato, corse di cavalli; e domenica, una grande rivista. Lunedì, l'imperatore lascierà il campo, accompagnato dal maresciallo Canrobert fino a Rheims, dove S. M. passerà la notte. La mattina dopo, l'imperatore partirà per Parigi.

Ultimamente, dice il *Daily News*, un illustre uomo di stato francese desiderava consultare la *Quaterly Review*. La copia mandatagli fu sequestrata dagli impiegati del governo francese.

— Il *Bund* annuncia che il consiglio federale ha deciso, dietro la continuata ostinata resistenza del governo di Ginevra nell'esecuzione degli ordini federali relativi ai rifugiati italiani, di mandare ancora una volta a Ginevra i commissarii Duls e Bischof, e di incaricarli dell'esecuzione degli ordini suddetti.

Il governo svizzero ha mandato il maggiore dell'artiglieria F. de Erlach ad assistere al campo militare austriaco a Somma.

Il signor Fénélon prolunga il suo soggiorno a Berna sino alla fine del corrente ottobre, ed egli ne profitta per accelerare la trattazione di alcuni affari: si accennano tra questi la convenzione speciale con Ginevra, riguardante la proprietà letteraria, e la quistione della Valle di Dappes, il cui assestamento potrà probabilmente venir sommesso al gran consiglio vodese nella sessione autunnale.

Leggiamo nella *Revue de Genève*:

« Il governo del Ticino desiderando compiere il prescritto dalla costituzione federale e dalla legge federale sugli heimathlosen, e trovandosi imbarazzato dall'art. 16, § 4 della costituzione cantonale, che esige la qualità di patrizio per l'esercizio dei diritti di cittadino, e d'altra parte alcuni cittadini ticinesi avendo chiamato l'attenzione del consiglio federale su tali fatti, questo ha consultato il consiglio di stato del cantone, e si è posto d'accordo con lui per dichiarare fuori di vigore il § 4 dell'art. 16 della costituzione ticinese. »

Secondo una corrispondenza del *Giornale di Ginevra*, il Grütli trovasi in vendita per 30,000 fr. Esso comprende 30 iugeri di terreno e diversi edificii.

— La forza dei marinai reali, dice l'*Herald*, sta per esser aumentata di 5000 uomini ed una quinta divisione per esser immediatamente formata a Pembroke.

Scrivesi da S. Elena al *Times* che la barca negriera *Governor Paris*, presa dall'*Heron* di Loango, era giunta ivi sul principio di agosto. Essa era capace di 1000 schiavi e disegnava pigliar il suo carico il giorno dopo che fu catturata.

Un corrispondente scrive alla *Shipping and Mercantile Gazette* che lord e lady Bury, accompagnati dal segretario privato di sua signoria, partirono per l'America inglese del Nord. Lord Bury ha incarico di una commissione di grande importanza politica e commerciale, essendo incaricato dall'uffizio delle colonie di avere l'opinione delle legislature e delle popolazioni del Canadà, della Nova Scotia e della New Brunswick sulla proposta confederazione delle provincie inglesi dell'America del Nord, confederazione sulla quale stanno ora ivi negoziando mr. Cartier e due altri membri dell'amministrazione canadese.

Il movimento riformista, dice lo *Star*, si fa attivo a Manchester. Lunedì sera vi si tenne un numeroso *meeting* di operai, che esprimessero a questo riguardo la loro opinione. La prima risoluzione affermava che carta del popolo può essere il solo programma politico, che domanda si sostengano le classi operaie; ogni altra cosa più ristretta sarebbe imperfetta, ingiusta e impolitica. Questa tesi fu sostenuta con varii argomenti, da uno fra gli altri con cui si diceva che gl'interessi delle classi medie e quelli delle operaie sono in un inconciliante antagonismo — dottrina veramente strana. Un emendamento tuttavia fu presentato, con cui si esprimeva l'opinione che ogni misura di riforma, la quale concedesse ad ogni onesto uomo di votare, protetto dallo scrutinio segreto, meritava l'appoggio di tutti i riformisti. Questo emendamento fu votato a grande maggioranza. Tutti gli oratori appartenevano al partito cartista.

I giornali inglesi pubblicano un documento che ha una data piuttosto vecchia, ma che non manca però d'interesse. È la risposta di lord Canning al famoso dispaccio di lord Ellenborough che colpiva d'un biasimo tanto severo il proclama del governatore generale delle Indie con cui si ordinava la confisca dei beni dei ribelli nel regno di Aud. Lord Canning sostiene all'incontro la necessità di questa misura che non rivocò completamente nemmeno dopo aver ricevuto quel biasimo.

— I giornali di Madrid pubblicano una lettera del duca di S. Michele, del marchese di Perales e di altri capi del partito progressista, che si separarono dal comitato elettorale presieduto da Olozaga e i quali dicono che la loro separazione non proviene da nessuna differenza d'opinione sui principii; chè essi accettano la dichiarazione di principii contenuta nel manifesto del comitato; ma da ciò che essi non reputano esser conveniente, nelle presenti circostanze, che il partito progressista faccia opposizione al gabinetto O'Donnell, mentre il comiiato è di opinione diversa. La *Gazzetta* pubblica il decreto reale, il quale ordina che la vendita dei poderi e case appartenenti al governo, all'ex-infante D. Carlos, agli stabilimenti di carità e di educazione, alle provincie ed alle città, contemplate nella legge del 1855 — legge stata sospesa dall'ultimo gabinetto — sia continuata. Il decreto è preceduto da un rapporto, il quale dice che nessuna riforma effettuata negli ultimi cento anni contribuì ad aumentar la pubblica ricchezza più che questa che trasferisce nelle mani dei privati proprietà che giacevano in quelle del governo o di corporazioni. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* dice il decreto fu causa di una soddisfazione generale. Lo stesso foglio dice che il governo sta per far costrurre 4 grossi vapori ed 8 piccoli e 32 cannoniere per la distruzione della pirateria nelle isole Filippine.

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« È vero che il *Donawerth* e l'*Austerlitz* furono mandati da Tolone nel Tago, ad appoggiare la domanda dell'ambasciator francese a Lisbona, per un'indennità pel sequestro della nave negriera francese il *Charles Georges*. Un tribunale portoghese decise che il sequestro era pienamente legale, perocchè il *Charles Georges*, bastimento di un commerciante di Nantes, trasportava realmente schiavi, contro le disposizioni del trattato internazionale. Il governo francese sostiene invece che quella nave non faceva altro che concorrere al lodevole progetto di popolare le colonie francesi dell'India occidentale di *negri liberi*. A questo fraudolento progetto, il governo francese, costrettovi dall'indegnazione manifestata dal mondo civile, ha tardamente promesso di rinunziare. Ma io credo che uno dei punti, su cui ora si insiste, sia che il *Charles Georges* fu preso dai portoghesi, prima che quella promessa fosse stata data. Io non vedo che cosa ciò abbia a che fare colla quistione legale. Il governo francese si dice ora risoluto a voler un'indennità. D'altra parte, ho buone ragioni per credere che il Portogallo è appoggiato dall'Inghilterra. Fin qui l'aspetto delle vertenza parrà piuttosto serio; ma, guardando alquanto tranquillamente la cosa, com'è presa a Parigi, io non posso considerare la spedizione di questi due grandi vascelli da guerra che come una vana e pazza dimostrazione. È un caso di manifesta *forfanterie*, che significa niente. Può solleticare la vanità del popolo francese il legger nel *Nord* che « la presenza di navi inglesi nel Tago non tratterrà la Francia dal sostenere la propria dignità in queste acque; » ma nessuno per ora crede che le navi francesi abbiano istruzioni bellicose per nessuna qualsiasi contingenza. Nel presente stato delle cose, la sola conseguenza possibile del comparire di due vascelli francesi nel Tago sarà di rendere le concessioni da parte del re di Portogallo più difficili. »

— Il re di Baviera, il 2 di ottobre, radunò tutta la reale famiglia ad un gran pranzo per la partenza del re Ottone, la quale doveva aver luogo il giorno dopo. Egli tornava in Grecia, non per la via di Vienna, come si disse dapprima, ma per Salisburgo, Bruck e Trieste.

Una corrispondenza del *Mercurio di Svevia* dice non essere impossibile che la straordinaria missione badese ritorni da Roma senza aver fatto nulla. Non è certamente cosa che possa allettare a fare un concordato se la base sulla quale era stato combinato un accordo preliminare fra il defunto consigliere di stato Brunner e la commissione pontificia, e sulla quale persisteva il governo di Baden, non è più ritenuta soddisfacente dalla parte di Roma, e se si mettono in campo nuove pretensioni.

— La pubblicazione di un nuovo giornale clericale a Colonia sotto il titolo di *Patria*, sembra incontrare alcune difficoltà, giacchè è stato pubblicato un avviso che ne differisce la comparsa dal 1° ottobre al 1° gennaio prossimo venturo.

— La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia che l'arciduca Carlo Luigi voglia entrare in un convento accennando ad un suo recente proclama nel Tirolo, nel quale è detto ch'egli coll'aiuto di Dio continuerà a tenere il governo di quella provincia.

Secondo la *Presse* di Vienna il cardinale arcivescovo Rauscher ha ordinato al clero della sua diocesi di istruire dal pulpito il popolo su l'importanza e sui salutari effetti dei concilii provinciali, e che, secondo il concilio di Trento, il collegio provinciale deve riunirsi ogni tre anni. Li 18 ottobre il concilio ecclesiastico di Vienna si radunerà per deliberare su ciò che potrà fruire o promuovere « la fede. »

Una lettera da Vienna dice che dispacci contenenti istruzioni pel conte di Ludolf, consigliere di legazione, che fa le veci di Prokesch, furono mandata a Costantinopoli, relativamente al Montenegro. Ciò sembra confermare la voce corsa qualche tempo fa che il barone Prokesch non abbia più a riassumere le sue funzioni di internunzio austriaco a Costantinopoli. Infatti la *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Vienna che egli intende ritirarsi dagli affari interamente, e farà soltanto un breve viaggio per quella capitale onde prendere congedo.

Da Vienna si scrive al *Times*:

« Due giorni sono il consiglio amministrativo della strada ferrata Francesco Giuseppe tenne una seduta, che fu molto tumultuosa. I membri aristocratici (ungheresi) sono assai disgustati che i loro colleghi abbiano acconsentito a cedere la concessione della ferrovia ad una compagnia anglo-francese, ed uno dei nobili parlò di condotta *disonorevole*. Uno dei principali finanzieri austriaci andò sulle furie e voleva che quelle parole fossero ritrattate; ma il nobile conte ricusò di farlo. Non so come la cosa finirà, ma prima che il consiglio si sciogliesse, i nobili dichiararono che essi avrebbero sporte lagnanze all'imperatore per la condotta dei loro colleghi, che hanno agito dietro eccitamento del barone Bruck. La strada ferrata Francesco Giuseppe ha fatto poco o nessun progresso, giacchè tutta la somma pagata dai sottoscrittori (30 milioni di fiorini) fu mandata a Parigi e prestata al credito mobiliare. Le azioni della compagnia, che erano molto inferiori al pari appena poco tempo fa, sono salite assai dacchè la linea passò nelle mani della compagnia anglo-francese. L'assemblea generale degli azionisti approverà sicuramente la cessione che è stata fatta; ma alcuni dei membri del consiglio borbottano, perchè verranno a perdere il loro salario di 4000 fiorini l'anno.

« L'ispezione delle truppe federali è compiuta; ma le cose non andarono nell'Hannover e nell'Holstein liscie come altrove. Alcune delle truppe del 10° corpo d'armata, che consta di soldati dell'Hannover, dell'Holstein, di Brunswick, Oldenburg, Mecklemburg, Lubeck, Brema ed Amburgo, erano mal soddisfatte della qualità del pane loro fornito, e i soldati del Brunswick dimostrarono il loro malcontento col metterne una quantità in una cassa e bruciarla in vicinanza al campo. È a supporsi che la disciplina sia meno strettamente mantenuta nel contingente del Brunswick che nelle armate austriache e prussiane, perchè si dice che i soldati spararono delle salve sopra la fossa che conteneva il pane bruciato. Benchè non se ne sia quasi parlato, si sa però di certo che il governo danese ricusò di permettere al contingente dell'Holstein di attraversare l'Elba, per prender parte alle manovre del 10° corpo d'armata. »

— Scrivesi da Vienna, il 2, al *Times*:

« Pochi giorni fa una intelligente persona di mia conoscenza andò da Vienna a Bukarest e promise di farmi conoscere ciò che si stava facendo in questa città. Mi giunsero già due lettere, ma (strano a dirsi) il mio corrispondente mi dice chiaramente e positivamente che le cose vi sono tranquille come se non fosse stata data alla Valacchia nessuna costituzione. « Nei fogli « esteri, egli mi dice, leggiamo che qui a Bukarest vi è un gran fermento politico, ma nè « io, nè i miei amici possiamo scoprire questo « fermento. È possibile che si faccia qualche « violento discorso nelle case degli ultra-de- « mocratici; ma il pubblico non ne sa nulla. « Mi pare che gli abitanti di questa città amino « troppo i piaceri ed i divertimenti, per esser « molto curanti della politica. » Questi sono giudizi di un uomo di mondo, che non è un politico di professione. »

— Scrivesi da Vienna all'*Agenzia Havas*:

« Giusta un recente dispaccio del conte Ludolf, nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, durante l'assenza del signor barone Prokesch, i membri della commissione montenegrina si sarebbero quasi combinati per assicurare al principe Danilo il possesso tanto contestato di Grahowo e del distretto di questo nome. Ma l'accordo non sarebbesi fatto per la cessione di un porto qualunque su uno dei punti del littorale dell'Adriatico. Questa dimanda del principe così vivamente appoggiata dalla Russia non vi ha per adesso nessuna probabilità di successo presso la commissione.

— L'*Osservatore triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Levante:

« Le turbolenze della provincia di Bagdad non potevano a meno di destare l'attenzione del governo ottomano. In fatto, ci viene riferito che la Porta manda colà un commissario straordinario e due reggimenti.

« I giornali ottomani ci recano nuovi cangiamenti personali nell' amministrazione delle provincie. Hassan Taksin bascià, membro del consiglio di polizia, è nominato caimacan di Sofia; Hassan bascià, governatore di Filippopoli, è trasferito a Bigha in qualità di caimacan; Ethem bascià, già governatore di Sofia, è nominato governatore a Filippopoli; Tuffan bascià, che fu governatore di Sinope, è nominato governatore d'Ismidt; Sciuky effendi, già caimacan di Travnik, caimacan di Bengasi. Ibraim effendi, già primo agente del consiglio della guardia imperiale, è nominato pagatore generale presso il corpo d'esercito d'Arabia.

« Ferruck-kan, ambasciatore dello sciah, fu ricevuto il 26 settembre in udienza di congedo dal sultano e s'imbarcò il 28 sul *Trebisonda*, piroscafo del Lloyd austriaco, per ritornare in Persia. Il sultano impartì a Ferruck-kan la decorazione di Megidiè di prima classe, e insignì anche le persone del suo seguito di ordini analoghi al loro grado.

« Com'erasi già annunziato, lord Redcliffe fu ricevuto il 25 scorso dal sultano nel palazzo di Dolma-Bakcè. Il sultano gli aveva mandato prima alcuni cavalli riccamente bardati, e l'ex-ambasciatore si recò al palazzo col suo seguito composto dell' onorevole sig. Waldegrave, del barone Marochetti, dei sigg. Swinton e Colnaghi. I sigg. Moore e Filippo Sarel lo accompagnavano in qualità d'interpreti. Al palazzo gli furono resi tutti gli onori consueti in simili occasioni.

« Il nobile lord tenne al sultano un discorso adatto alla circostanza, e gli rimise una lettera della sua sovrana; la risposta di Abdul-Meggid fu piena di benevolenza (dice il *J. de Constantinople*) e conforme a que' sentimenti che egli non cessò mai di professare verso l'Inghilterra ed il suo degno rappresentante. Indi lord Redcliffe presentò al sultano le persone del suo seguito e si ritirò ricevendo le stesse dimostrazioni d'onore con cui fu accolto al suo arrivo. All'udienza assistettero Mahmud bascià, ministro degli affari esteri, Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, ed Arify bey, primo dragomanno della Porta. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 (sera).

Berlino, 9. Il signor di Westphalen, ministro dell'interno, ha lasciato il ministero. Hollweg, ex-ministro delle finanze, è incaricato provvisoriamente del ministero dell'interno.

Londra, 9. Corre voce che lord John Russell ha rifiutato il portafoglio offertogli da lord Derby, promettendo però di appoggiare il ministero all'epoca del bill della riforma.

Borsa di Parigi del 9.

Azioni del Credito mobiliare, 930.
» della ferrovia Vitt. Eman. 465.
» delle ferrovie Lomb.-Venete 635.

Borsa di Parigi del 9 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0/0	.	.	73 90	73 70
4 1/2 p. 0/0	96 90		»	»
Consolidati ingl.			98 1/2	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	92 75		»	»
1853 3 p. 0/0	56 50		»	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

NUOVO ORGANO
PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI PALESTRO

Il giorno 11 agosto ultimo è stato giorno di gaudio per la popolazione di Palestro, poichè in esso è stato inaugurato il nuovo organo della chiesa parrocchiale, costrutto dal valente fabbricante Alessandro Collino.

Dei pregi di questo organo non potrebbesi scrivere con migliore assennatezza di ciò che fece l'esimio maestro Felice Frasi di Vercelli, uno dei giudici più competenti, il quale, richiesto dal sottoscritto di esaminarlo ed esprimere il suo avviso, diede un giudizio esteso e ragionato, che non poteva tornar più lusinghiero pel signor Collino e conferma la stima in cui è tenuto quel fabbricante.

Il signor maestro Frasi scriveva nella sua collaudazione, colla data di Vercelli 7 settembre scorso:

« Io ho trovato in tale istromento un « *ripieno* buono, robusto, perfettamente « intuonato ed accordato, sostenuto da « *contrabbassi* sonori e potenti, gl'i- « strumenti a lingua siccome il *fa-* « *gotto*, il *clarone*, le *trombe*, il *corno* « *inglese*, e le *bombarde ai pedali* co- « strutti colla massima precisione, ed « aventi una voce distinta, pastosa e « bella, in fine tutti gli altri *registri* « *ad anima* concordano colla bontà « e dolcezza dei primi, formando « così un tutto che produce un gra- « zioso ed imponente effetto.

La stessa collaudazione aggiungeva « che vanno pure sommamente lodati « i meccanismi per la loro prontezza « e solidità, il facile maneggio della *ta-* « *stiera*, dei *pedali* e dei *tiratutti*, la giu- « sta distribuzione del fiato, la quale « fa sì che mai non si senta vacillare in « qualunque modo l'organo venga toc- « cato. »

In seguito di questo giudizio, il sig. maestro Frasi esponeva nella stessa collaudazione le sue congratulazioni al fabbricante, alle quale non rimane nulla ad aggiungere, trattandosi d'un estimatore tanto autorevole così per l'intelligenza come per l'imparzialità.

Ed il sottoscritto è ben lieto di porgere questo pubblico attestato di gradimento, manifestando in pari tempo la sua soddisfazione per la coscienziosa sollecitudine con cui il sig. Collino ha adempito agli obblighi che si era assunti verso questo comune coll'impresa che gli è stata affidata.

Palestro, il 14 settembre 1858.

Il sindaco di Palestro
BELTRAMINI.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

Pel p.° novembre si apre in Torino un Convitto privato Universitario per gli studenti di Leggi e Matematiche. Le domande si debbono inoltrare al Direttore non più tardi della metà del corrente ottobre. Per i programmi ed ulteriori informazioni, come anco per avere soltanto ripetizioni di Leggi o Matematiche, dirigersi alla tipografia Sarda, via dei Conciatori, n. 20, in Torino.

PAULLINIA DI E. FOURNIER

contro le nevrosi in generale, le nevralgie, la gastralgia, e particolarmente le emicranie, i cui più violenti accessi fa cessare in brevissim'ora; contro i reumatismi, i catarri vescicali, polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa e la dissenteria epidemica.

La PAULLINIA FOURNIER è da non breve tempo di uso pressochè universale a Parigi nella cura delle emicranie; ed i fatti da noi osservati su individui di nostra clientela, i quali avevano preso la *Paullinia* senza esservi da noi autorizzati, ci hanno convinto della efficacia di questo rimedio, a cui per molto tempo non abbiamo prestato fede. Tanto dobbiamo certificare in ossequio della verità, ecc.

D.ri TROUSSEAU e PIDOUX
(*Trattato di Terapeutica*)

Nella cura delle emicranie la *Paullinia-Fournier* ci ha fornito eccellentissimi risultati, e tali che *da nessun' altra medicina non avevamo mai ottenuto allo stesso grado*.

D.r GRISOLLE
professore di Terapeutica nella Facoltà di Parigi.

La polvere di *Paullinia* del sig. *Fournier* è di molta efficacia nella cura di alcune emicranie.

D.r HOEFER
(*Dizionario di Botanica pratica*)

Le malattie nelle quali la preparazione della PAULLINIA mi è sembrato produrre salutari effetti, sono: l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesioni viscerali, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia de' vecchi, e alcune paralisie, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pleura, la tosse nervosa, ecc.

D.r GAVRELLE
già medico dell' Imperatore del Brasile.

NB. Le osservazioni dei Dottori Trousseau, Pidoux, Griselle, Gavralle, ecc., si riferiscono a malati che facevano uso della *Paullinia-Fournier*, e non, come certi farmacisti si adoperano con soverchia franchezza di far credere, dei loro prodotti.

Farmacia E. FOURNIER, 26, *via d'Anjou-Saint-Honoré*, *Parigi*.

Per evitare le contraffazioni, si esigano il nome e la firma dell'inventore, domandando la PAULLINIA-FOURNIER.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, 5 50; mezze scatole 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Bertelotti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE MASCHILE
A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI

Via della Zecca, numero 9, scalone a sinistra, piano nobile.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO

1° Corso Elementare diviso in 4 anni.
2° Preparazione degli allievi pel Collegio militare d'Asti.
3° Scuola apposita per quelli che intendono darsi all'industria, al commercio, ed a qualche impiego.
4° Ripetizione per tutte le classi
5° Scuola di lingua francese, e scuola serale.

Osservazioni

1° Gli allievi dell'Istituto sono divisi in due sessioni, convitteri ed esterni, convittori sono distinti coll'uniforme alla bersagliera
2° Le domande per l'ammissione si devono fare a tutto settembre.
Per maggiori schiarimenti e programma, dirigersi al Direttore dell'Istituto

Sac. PARACCA GIUSEPPE

APERTURA
DEL CAFFÈ E BOTTIGLIERIA
DEI TEATRI NUOVI

Via del Cannone d'oro, presso il Teatro Francese.

Il detto locale è a due piani.

PIANO TERRENO

Quattro sale a stile antico rivestite di stucco lucido a finto marmo di varii colori. Ivi locale a cielo scoperto chiuso da cancello in ferro.

PIANO SOTTERRANEO

Altrettante sale spaziose e di altezza di cinque metri, di cui una a **Bigliardo** a piena luce, palchettate e rivestite in legno verniciato.

Giuseppe Maritano proprietario del negozio promette ai signori accorrenti puntualità di servizio, polizia e discretezza di prezzi.

Quanto ai **Vini, Caffè, Birra e Liquori** non spettando a lui di encomiarne le qualità ne attende giudizio dai signori avventori che spera favorevole,

SOCIETA'
PRIVILEGIATA PIO-LATINA
DELLA FERROVIA
DA ROMA AL CONFINE NAPOLITANO

Emissione di 32,000 Azioni di Lire 500

Interesse annuo al 6 0/0 guarentito dal Governo Pontificio

Si versano L. 200 per Azione all'atto della sottoscrizione.

Le domande d'azioni si ricevono dal signor CARLO DE FERNEX, banchiere a Torino, via Alfieri, N. 7.

EDUCAZIONE FEMMINILE

Istituto signorile in Torino con pensionato e giardino
Piazza Maria Teresa, n. 26.

Il corso scolastico incomincia al 15 di ottobre; i prezzi sì del pensionato che delle scuole sono tenuissimi. Si dà il programma a chi ne fa ricerca.

AVVISO

Si avverte il pubblico che dal 1° ottobre a. c.
L'UFFICIO DELL'ISPETTORATO GENERALE
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
E DELL'AMMINISTRAZIONE
DELLE
TONTINE SARDE

viene trasferto in via di Po, casa Nasy, N. 58,
piano nobile.

TAPIOCA VERA
GARANTITA DEL BRASILE
DEPURATA E POLVERIZZATA
DA
F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO
a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl'importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . *L.* 2 40
Pacchi semplici . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Pò, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi; Masserano, Brezzolari.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY.

Questa fecola importata da Du Barry, facendone uso di colazione o di cena, contribuisce a rendere la salute alle persone che ne sono private.

La Revalenta tiene il ventre libero; essa combatte con successo gli imbarazzi gastrici, le costipazioni, le coliche, le flatuosità, le convulsioni, il flusso, le malattie nervose, lo stato bilioso, le differenti affezioni del fegato, l'idropisia, la migrania, l'infiammazione cronica, le febbri, il vomito durante la gravidanza, l'inquietudine, ecc.

L'azione della **Revalenta** è dolce e senza scosse sull'organismo, e ciò fa che noi la raccomandiamo ai nostri lettori; essa è un soccorso incontestabile alle differenti affezioni del tubo digestivo.

Non si garantisce genuina senza il sigillo ***Barry Du Barry***, ecc.
Alcuni depositi: Genova, farmacia Bruzza; Torino, farmacia Depanis; e presso il droghiere Bertone, Via Nuova.

PREZZI:

Scatola di 1/2 libbra inglese Fr.	2 25	Soprafina per persone gracili e bambini:	
» 1 » »	» 4	Scatola di 1 libbra inglese Fr.	8
» 2 » »	» 7	» 2 » »	» 15
» 5 » »	» 16	» 5 » »	» 36
» 12 » »	» 32	» 10 » »	» 60

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorte d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 13. — Deposito presso l'Uffizio Generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi, **Candès** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALANI.**
Prezzo Cent. 80.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 9 ottobre 1858.*

	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
FONDI PUBBLICI				
RENDITE *Godimento* 1849 5 0/0 1 luglio	—	—	92 70	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	229 50 8bre	—	—
Ferrovia di Cuneo 1a	—	—	—	—
Nuove Obbl. Cuneo 261	—	—	262	—

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.